

IL MONDO HA SETTE NUOVE MERAVIGLIE

Un referendum promosso dal magnate Bernard Weber ha designato le sette meraviglie dell'era moderna. I monumenti, eletti da cento milioni di cibernauti, affiancano quelli del mondo antico. Il Colosseo è l'unica "meraviglia" europea

di FABIO VACCAREZZA

La Grande Muraglia, Chichen Itza, il Cristo Redentore di Rio de Janeiro, Machu Picchu, Petra, il Colosseo, il Taj Mahal: le hanno votate in novanta milioni via Internet. Sono le sette meraviglie dell'era moderna.

La lunga maratona dei voti era iniziata nel 2000 quando l'eccentrico e facoltoso cineasta svizzero-canadese Bernard Weber aveva promosso un referendum mondiale per far eleggere ai cibernauti i sette monumenti più belli e rappresentativi del mondo e, con i fondi raccolti dall'iniziativa, finanziare la ricostruzione dei Buddha di Bamiyan, abbattuti dal regime talebano in Afghanistan.

Nell'evocativa notte del 7-7-07, a Lisbona, davanti a un pubblico di quarantamila persone, sono stati proclamati i monumenti vincitori. Fanno tutti parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO, ma ogni filatelista può possederli, insieme ai sette capolavori dell'antichità... all'interno del proprio album.

Il presente articolo integra e rettifica la notizia apparsa sul numero 7-8/07 a p. 53



La grande Muraglia (Cina). Con i suoi 6.350 chilometri di lunghezza è l'opera più grande mai costruita dall'uomo, l'unica riconoscibile dallo spazio. I lavori di edificazione iniziarono nel III a.C. per volere dell'imperatore Qin Shi Huang con lo scopo di arrestare le incursioni dei Mongoli.



Il Cristo Redentore di Rio de Janeiro (Brasile). Opera del francese Paul Ladovski, dal 1931 domina la città di Rio con i suoi 38 metri di altezza che si aggiungono ai 710 del monte dal quale si erge. Rappresenta Gesù le cui braccia aperte diventano simbolo dell'ospitalità del popolo brasiliano. Nel 1931 l'accensione delle lampade della statua fu comandata da Guglielmo Marconi con un impulso radio da Roma.



Petra (Giordania). Tra montagne invalicabili, una città scavata nella roccia, per sei secoli, dal V a. C. al I d. C., capitale del regno dei Nabatei, e poi dimenticata. Petra fu "riscoperta" nel 1812 dall'orientista svizzero Johann Ludwig Burckhardt. Raggiungibile solo a piedi, a cavallo o a dorso di cammello, oggi si trasforma spesso in set cinematografico.



Taj Mahal (India). Marmo bianco, giada, cristallo, corniola, diaspro, ventotto tipi diversi di pietre preziose: questo è il Taj Mahal, il mausoleo fatto edificare tra il 1632 e il 1654 dall'imperatore Shah Jahan in ricordo dell'amata moglie morta dando alla luce il quattordicesimo figlio. L'edificio e i giardini, molto degradati alla fine del XIX secolo, furono fatti restaurare da lord Curzon, viceré dell'India.



Chichen Itza (Messico). Letteralmente "presso la bocca del pozzo degli Itzá": il sito archeologico nello Yucatan, le cui rovine si estendono su circa tre chilometri quadrati, è il più bell'esempio dell'arte maya. Superba la piramide di Kukulcan.



Machu Picchu (Perù). Machu Picchu o "vecchia montagna": sulle sue pendici, a 2.700 metri di quota, fu costruita, in epoca precolombiana, una città che nel XVI secolo venne abbandonata dalla popolazione incaica. Grazie alla segretezza dell'ubicazione fu riscoperta solo nel 1911 dallo storico di Yale Hirma Bingham. Il luogo ispirò al poeta cileno Neruda una delle sue opere più note, "Le altezze di Macchu Picchu".



Colosseo a Roma (Italia). Nonostante il tempo e i saccheggi, l'anfiteatro flavio, è l'emblema più riconoscibile dell'architettura romana e l'unico monumento europeo tra le nuove sette meraviglie. Edificato fra il 72 e l'80 d.C., conteneva 50 mila persone che potevano assistere agli spettacoli gladiatori, venatori e teatrali. Paradossalmente il nome non deriva dalle sue gigantesche dimensioni, ma dalla colossale statua di Nerone eretta nelle vicinanze.



VINCITORI ED ESCLUSI, INSIEME SUL FOGLIETTO PORTOGHESE

Sono partiti in centocinquanta, rimanendo nell'ultima "tornata elettorale" solo in ventuno, fra i quali sono stati scelti i sette vincitori. Ma sul foglietto portoghese appena emesso sono ritratti tutti insieme i ventuno monumenti candidati alla *nomination* di "meraviglia del mondo". Fra gli eccellenti esclusi dal podio, l'Acropoli di Atene, l'Alhambra di Granada, l'Angkor in Cambogia, i Moai dell'Isola di Pasqua, la Torre Eiffel di Parigi, la moschea di Santa Sofia a Istanbul, il tempio Kiyomizu in Giappone, il Cremino a Mosca, il castello di Neuschwanstein in Baviera, le piramidi di Giza, la Statua della Libertà a New York, Stonehenge in Inghilterra, il Teatro dell'opera di Sydney, Timbuktu in Mali.

Le meraviglie dell'antichità

Erano sette: i giardini pensili di Babilonia, il colosso di Rodi, il mausoleo di Alicarnasso, l'artemision a Efeso, il faro di Alessandria, la statua di Zeus a Olimpia, la piramide di Cheope.

Attribuita a Filone di Bisanzio e all'opera *De septem orbis spectaculis*, la lista canonica delle sette meraviglie dell'antichità elencava i monumenti più belli del mondo allora noto. Tutti visibili contemporaneamente fra il 250 e il 226 a.C., erano situati in Egitto, Grecia, Turchia e Mesopotamia. È sopravvissuta ai secoli solo la piramide di Cheope, insieme ad alcuni reperti del mausoleo di Alicarnasso, conservati al British Museum di Londra.

Proprio perché, con l'eccezione della piramide egizia, i capolavori dell'antichità sono tutti scomparsi, la loro bellezza si arricchisce nell'immaginario collettivo, che però ne ricorda sempre il numero, ma raramente i nomi. Ricorrendo a fonti storiche e più spesso a ricostruzioni fantasiose, le emissioni di alcune nazioni - Congo, Cuba, Guinea-Bissau, Mali, Ungheria, Mongolia - le hanno rappresentate.



I PERSONAGGI DI WALT DISNEY A SPASSO FRA LE MERAVIGLIE ANTICHE

Paperino, Qui, Quo e Qua in navigazione davanti al Colosso di Rodi; Topolino e Pippo improvvisati giardinieri di Babilonia. È stata del Buthan l'idea di illustrare su francobollo le meraviglie classiche del mondo, inserendo nelle vignette alcuni fra i più noti personaggi disneyani.



I giardini pensili di Babilonia. Degli antichi giardini di Babilonia, localizzata vicino all'odierna Baghdad, non rimane più traccia. Ma secondo le fonti antiche, pare che gli splendidi giardini pensili della città mesopotamica fossero stati fatti costruire intorno al 590 a.C. da Nabucodonosor per allietare la consorte Semiramide. Alla loro leggendaria bellezza si ispirarono Gioachino Rossini per il "Ciro in Babilonia" e il librettista del "Nabucco", musicato da Verdi.

Il mausoleo di Alicarnasso. Divenne l'edificio funebre per eccellenza, tanto che il suo nome è ormai sinonimo di tomba monumentale. Celebrato da Plinio il vecchio nella sua opera "Naturalis Historia", fu fatto edificare, nel 350 a.C. da Artemisia per il marito Mausoleo, satrapo della Caria. Alla sua esecuzione collaborarono alcuni fra i più celebri artisti dell'epoca, fra i quali Prassitele.



L'artemision di Efeso. Nell'attuale Turchia restano ormai poche rovine del tempio dedicato alla dea della caccia, iniziato da re Creso di Lidia e ultimato centoventi anni dopo, attorno al 550 a.C. Fu distrutto nel 356 a.C. da un incendio appiccato da un pastore che motivò il suo gesto con il desiderio di "passare alla storia". Il sito archeologico fu scoperto nel 1869 da una spedizione sponsorizzata dal British Museum.



Il faro di Alessandria. Edificato tra il 300 a.C. e il 280 a.C. sull'isola di Pharos all'ingresso del porto di Alessandria, con i suoi 134 metri di altezza e la sua visibilità a 48 chilometri di distanza, era una delle strutture architettoniche più evolute dell'ellenismo. Rimasto in funzione per sedici secoli, fu abbattuto da due terremoti nel 1323. Dal nome dell'isola ebbe origine la parola faro a indicare una torre di segnalazione luminosa.

La statua di Zeus a Olimpia. La gigantesca statua posta all'interno del tempio di Zeus a Olimpia era opera dello scultore Fidia che la realizzò nel 433 a.C. Alta dodici metri, il suo basamento occupava sessanta metri quadrati. Elogiata dalle fonti antiche per le sue dimensioni e per la sua sontuosità - le parti scoperte della divinità erano in avorio, gli ornamenti in lamina d'oro - servì da ispirazione per alcune monete antiche.



La piramide di Cheope a Giza. Fatta erigere in calcare, basalto e granito dal faraone Cheope come proprio monumento funebre, la piramide fu ultimata probabilmente nel 2.570 a.C. Per quattro millenni, fino all'edificazione della cattedrale di Lincoln, fu l'edificio più alto del mondo: attualmente è alta 137 metri - dieci in meno rispetto alle dimensioni originarie a causa dei fenomeni di erosione. Il suo volume è di circa due milioni e seicento mila metri cubi e il peso di sette milioni di tonnellate. All'interno il sarcofago del faraone non è mai stato rinvenuto.

Fabio Vaccarezza